



Assicurazioni

Cosa c'è da sapere
sulle polizze
obbligatorie
per poter sciare

Pagina 9

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Investire nel 2026

Tutte le opportunità suggerite dai gestori

Ecco i temi che guideranno le scelte per l'anno prossimo insieme alle incognite geopolitiche, inflazionistiche e debitorie di vari Paesi

Isabella Della Valle

È ancora l'intelligenza artificiale il tema centrale nelle strategie di investimento del 2026. Insieme alle politiche fiscali espansive dei governi e alle buone prospettive dei mercati emergenti ed europei, si conferma come una tra le più potenti leve di crescita segnalate dalla maggior parte delle società di gestione che hanno partecipato al consueto sondaggio sulle prospettive dei mercati per il nuovo anno.

Un anno, quindi, ancora potenzialmente foriero di soddisfazioni per gli investitori, soprattutto sulla parte azionaria, anche se non privo di rischi. Il primo a essere segnalato è quello relativo alle valutazioni del comparto tecnologico in seguito alle quali da più parti vengono sollevati timori legati a una possibile bolla tech, ma non meno sentito è il timore relativo a una adozione troppo rapida o disordinata dell'in-

essere difficile. Crescenti tensioni geopolitiche, debiti pubblici elevati in molti Paesi e assenza di piani concreti per contenere la spesa pubblica sono tra i principali timori espressi dai gestori e con i quali dovranno fare i conti prima di prendere decisioni. Insomma tanti gli elementi da valutare nelle strategie di portafoglio che includono però anche una buona dose di ottimismo soprattutto su due temi: mercati emergenti e possibile risoluzione dei conflitti con una conseguente fase di ricostruzione che potrebbe rilanciare la crescita soprattutto in Europa e sostenere i listini dell'area.

Sullo sfondo, però, resta il nodo

ste al friend-shoring e alla diversificazione delle catene di fornitura potrebbero beneficiare dei riallineamenti indotti dai dazi, mentre i mercati emergenti potrebbero attrarre maggiori flussi nella ricerca di diversificazione in un contesto di dollaro Usa più debole».

Secondo Elena Beccaria, capo uf-

ficio studi di Banca Patrimoni, «nel 2026 avremo un significativo impulso fiscale sia in area euro, sia negli Usa e questo dovrebbe sostenere la crescita economica, a maggior ragione in un contesto di politiche monetarie che probabilmente rimarranno accomodanti in assenza di tensioni sui prezzi. Ulteriore spinta alla crescita potrebbe venire dall'incremento di produttività derivante dall'impiego dell'Ai in maniera diffusa». Owen Dwyer, deputy Cio di Fineco AM pensa che il nuovo anno abbia un equilibrio delicatissimo in cui «si intravedono fattori che potrebbero alimentare un nuovo ciclo

dell'inflazione che non va sottovalutata, così come le decisioni di politica monetaria da parte della Fed e le tensioni commerciali ancora in atto soprattutto tra Cina e Stati Uniti.

Le opportunità

«Nel 2026 l'intelligenza artificiale e la transizione energetica continueranno a rappresentare motori di crescita chiave, offrendo un potenziale di lungo periodo in termini di aumento della produttività e sviluppo di temi d'investimento sostenibili - spiega William Davies, Global chief investment officer di Columbia Threadneedle -. Le società espo-

tigencia artificiale che secondo alcuni potrebbe avere effetti negativi su occupazione e consumi. Inoltre le case di gestione raccomandano di non far passare in secondo piano il fatto che l'andamento futuro dei listini dovrà comunque scontrarsi con un contesto che continuerà a



di espansione, come per esempio un ritorno a robusto della spesa pubblica, il rientro delle produzioni manifatturiere nei Paesi sviluppati e la possibilità che alcune tensioni geopolitiche – dall'Ucraina al rapporto Usa-Cina – si attenuino». Un mix che secondo il gestore potrebbe trasformarsi in un vero e proprio

boom degli investimenti, con impatti positivi per mercati e occupazione.

Diego Franzin responsabile delle strategie di portafoglio di Plenisfer segnala temi legati all'energia: «nucleare, uranio, rame e infrastrutture elettriche restano temi strutturali legati al fabbisogno energetico dell'Ai che si aggiunge alla transizione verde. Il boom dell'Ai può scontrarsi con limiti strutturali nelle reti elettriche, soprattutto negli Usa». Tra le altre indicazioni, le opportunità offerte dall'area asiatica, con particolare riferimento a Cina e India, e dal debito emergente. Ma un occhio di riguardo viene riservato anche all'oro che «continua a essere un buon investimento contro il debaseamento monetario in un mondo di debito elevato. Date le valutazioni raggiunte dal metallo prezioso ci aspettiamo una fase di consolidamento con eventuale volatilità, ma il trend sottostante di accumulo da parte delle banche centrali e altri operatori istituzionali è ancora in moto».

tuzionali, cui si è aggiunto il retail, è destinato a proseguire».

Incognite

Tanti i punti interrogativi all'orizzonte dei mercati per i prossimi mesi. La geopolitica, come anticipato, è l'incognita più ricorrente nelle indicazioni degli gestori, ma non solo. «I rischi al ribasso per l'economia globale abbondano - afferma Emilio Franco, amministratore delegato di Mediobanca Sgr -: dazi più elevati, pressioni inflazionistiche e timori fiscali potrebbero frenare la crescita. La frammentazione geopolitica, alimentata da conflitti e divergenze tra banche centrali, continua a pesare sullo scenario. Sul fronte tecnologico, da monitorare anche un eventuale rallentamento del capex Ai, con potenziali effetti sull'azionario Usa e sul credito».

Timori anche sulla dinamica del mercato del lavoro negli Usa, la cui debolezza potrebbe avere ripercus-

sioni a livello globale, influenzando i consumi e gli utili societari. Preoccupano inoltre le rinnovate tensioni sulle criptovalute, l'incognita sulla nomina del nuovo presidente della Fed e le elezioni di medio ter-

mine negli Stati Uniti

Il portafoglio

Sono le azioni il denominatore comune nelle indicazioni fornite dai gestori interpellati. La corsa dei listini evidentemente non ha ancora esaurito il proprio slancio e per molti resta il motore principale del rendimento anche per il 2026. Segnalati anche i mercati privati come ulteriore fonte di diversificazione, anche se in molti casi il credito viene comunque indicato come elemento centrale nella costruzione del portafoglio. Favorevole, quindi, anche lo scenario per le obbligazioni ma con una forte raccomandazione: un'attenta selezione su emittenti di qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



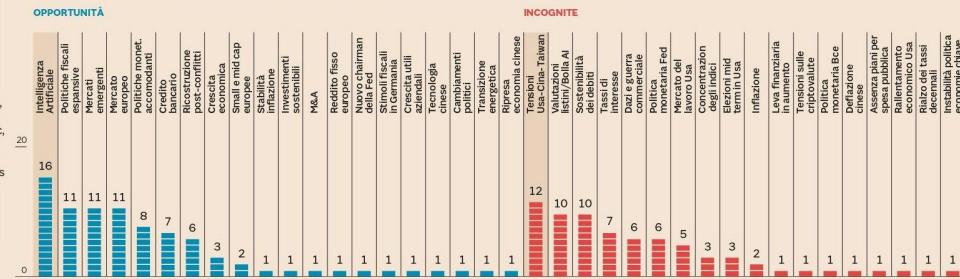
Oro. Il trend di accumulo può continuare sia pure con una fase di consolidamento

Le indicazioni per 2026

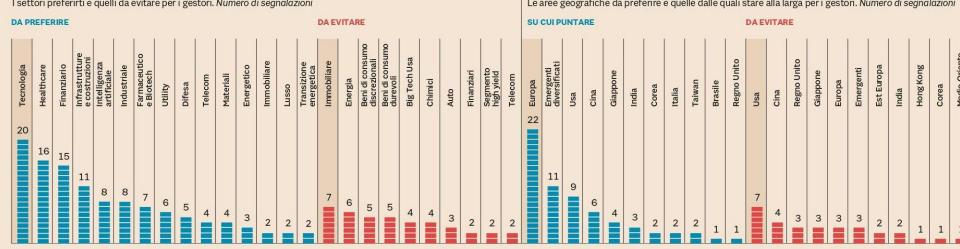
L'indagine di Plus24 ricalca il tradizionale Forum annuale sulle prospettive dei mercati nel 2026. Questa edizione è la 30esima e ha coinvolto 35 case d'investimento: Algebris, Allianz G.I., AcomeA, Amundi, Anima, Azimut, Banca del Fucino, Banca Patrimoni, Bancoposta Fondi, Banor, Bcc Risparmio&Previdenza, Candriam, Capital Group, Carmignani, Columbia Threadneedle, Eurizon, Fineco Am, Finlabo, Gam, Invesco, Intermonete, Janus Henderson, Kaird Partners, L&B Capital, Mediobanca, M&G Investments, Nordea, Pictet Am, Plenisfer, Schroders, Sella Sgr, Symphonia, Swissquote, Tikehau Capital e Vontobel.

IL QUADRO PER IL 2020

IL QUADRO PER IL 2020
Quali saranno le principali opportunità e incognite per i mercati finanziari secondo le view dei gestori. *Numero di segnalazioni*



I SETTORI



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato